

Scenari

Feltrin: «Il legno-arredo ora deve virare su altri mercati, come l'Africa»

Le ricadute del conflitto incideranno sul business con il mercato russo per anni. «A livello di import del legname eravamo già su una china», ha detto il presidente dell'associazione. Nel 2022 i listini di mobili e luce su del 10-15%. **Cristina Cimato**

Una filiera sana, che aveva tenuto bene nel 2020 e che ha appena pubblicato i dati pre-consuntivi del 2021, rilevando una crescita double-digit sul 2019, un fatturato di 49 miliardi di euro e un export a +7,3% (di cui 26 solo dell'arredo, con esportazioni a +11%). Questo il quadro ottimistico fino allo scoppiare della guerra. Un quadro nel quale la Russia pesava sull'export per 410 milioni di euro. «Non abbiamo davanti un 2022 sereno», ha detto a **MFF** **Claudio Feltrin**, presidente di **FederlegnoArredo**. «bisogna guardare verso altri mercati».

Quali strategie possono essere attuate in un clima instabile e in evoluzione?

Anche se il conflitto dovesse finire nei prossimi giorni o settimane lo strascico sarà profondo. I rapporti si stanno inasprendo e le sanzioni anche. Ritengo che il business con la Russia sarà chiuso per i prossimi anni e

quindi le aziende che sono direttamente collegate a questa area dovranno cambiare strategia. Come associazione stiamo cercando ammortizzatori per aiutarle a virare su altri mercati.

Export ma anche import. Ci sono i rincari delle materie prime e c'è anche il problema del reshoring...

L'import era già su una china. La Russia a metà dell'anno scorso aveva dichiarato che

dall'1 gennaio non avrebbe più favorito l'esportazione del legno. Eravamo intervenuti con la Commissione europea per tutelare le aziende del settore e vietare l'esportazione di legname europeo al di fuori dell'Europa stessa. Non c'era stata ancora un'azione concreta e diretta, e questo già prima del conflitto. Anche a causa di ciò i listini dell'arredo avevano registrato un aumento del 5-6%.

Nel 2022 le aziende stanno praticando aumenti dal 10 al 15%. **La crisi che abbiamo davanti rischia di disincentivare anche la spesa interna per l'arredamento?**

Nonostante tutto l'Italia potrebbe essere un po' meno colpita, perché abbiamo ancora i bonus che possono calmierare l'effetto negativo, ma è innegabile che il mercato è buono quando è tranquillo.

Ci sono altre aree, magari nuove, su cui puntare?

L'Africa potrebbe essere interessante, ma non si crea un mercato nuovo dalla mattina alla sera. La zona nord del continente e quella della penisola araba sono potenzialmente ottimali. Poi la parte dell'Africa, ricca di materie prime come la Nigeria. Va comunque fatta una transizione verso altri mercati, è necessario.

Nella moda molte aziende hanno chiuso i negozi in Russia. È stato fatto qualcosa di simile nell'ambito dell'arredo?

Nell'arredo non ci sono molte aziende con negozi diretti, piuttosto prodotti importati da negozianti che hanno aperto i loro spazi, partnership e accordi esclusivi. Ma il risultato non è molto diverso. È praticamente impossibile comprare con il rublo che ha visto dimezzato il suo valore. I mobili italiani, in questa situazione, sono semplicemente troppo cari. (riproduzione riservata)



Claudio Feltrin

PRECONSUNTIVO 2021 DELLA FILIERA

	% sul 2019
◆ Fatturato della produzione	+14,1%
◆ Export	+7,3%
◆ Vendite Italia	+18,5%

Fonte: Centro studi **Federlegnoarredo**

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

